



N. LR 29/2005 - III

RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

(Relatori **Calligaris** e **Cosolini**)

sulla

**RELAZIONE SULLO STATO DEGLI ADEMPIMENTI DELLA LEGGE REGIONALE 29/2005
(NORMATIVA ORGANICA IN MATERIA DI ATTIVITÀ COMMERCIALI E DI SOMMINISTRAZIONE
DI ALIMENTI E BEVANDE)**

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 105 della legge regionale 29/2005)

Presentata dalla Giunta regionale il 21 novembre 2018

Presentata alla Presidenza il 26 giugno 2019

Egregio Presidente, egregi consiglieri,

Il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 18 aprile 2019, ha esaminato la Relazione sullo stato degli adempimenti della legge regionale 29/2005 (*"Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande"*), ai sensi dell'articolo 138 *quinquies* del Regolamento interno, che stabilisce che il Comitato esamini i contenuti delle relazioni informative pervenute in attuazione di clausole valutative e ne riferisca all'Assemblea.

La Relazione giuntale è stata presentata in attuazione dell'articolo 105 (clausola valutativa) della LR 29/2005, che dispone che la Giunta regionale, con cadenza triennale, informi il Consiglio sull'attuazione della legge, con evidenza dei risultati ottenuti dagli interventi realizzati sul sistema socio-economico regionale. La relazione, sulla base del monitoraggio effettuato dall'Osservatorio regionale del commercio e di altre indagini e studi eventualmente disposti, deve dare risposta a un'articolata serie di quesiti.

La Relazione in esame riguarda il triennio 2015-2017 ed è la terza che perviene al Consiglio regionale. Nella scorsa legislatura il Comitato aveva esaminato la documentazione informativa concernente il precedente triennio 2012-2014 e aveva rilevato che le informazioni e i dati riportati, seppur analitici, non rispondevano completamente ai quesiti posti dalla clausola e non sembravano essere stati raccolti ed elaborati a specifici fini di controllo sull'attuazione della legge e di valutazione degli effetti. Ciò era dovuto sicuramente a una normativa complessa e stratificata e soprattutto a una clausola valutativa - eccessivamente articolata e poco adatta a circoscrivere gli obiettivi conoscitivi e a orientare l'analisi in modo efficace - di cui si auspicava una riscrittura più mirata. La clausola valutativa è stata successivamente modificata dalla LR 19/2016, con una riduzione e semplificazione dei relativi quesiti, e l'attuale relazione risulta quindi maggiormente fruibile.

Nell'esaminare i contenuti della relazione giuntale va considerato che la legge regionale 29/2005, che costituisce un testo unico in materia di commercio, è entrata in vigore in un periodo di transizione, caratterizzato dal passaggio da un regime di controllo pubblico sull'iniziativa imprenditoriale nel settore del commercio a quello, successivo, di liberalizzazione dell'iniziativa medesima.

Pur anticipando, rispetto alla legislazione statale, scelte di liberalizzazione delle attività commerciali e di snellimento delle procedure, la legge è stata interessata da successive modifiche finalizzate all'adeguamento alla normativa comunitaria e nazionale.

In particolare, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 223/2006 (decreto Bersani bis) e del decreto 59/2010 (attuazione della direttiva Bolkestein), l'accesso al mercato di qualunque impresa commerciale può essere condizionato solo dal rispetto delle norme urbanistiche e da una valutazione che attiene la tutela dei lavoratori, la salute, l'ambiente e i beni culturali. Sul fronte delle aperture degli esercizi, il decreto legge 201/2011 cd "Salvitalia" ha liberalizzato le giornate e gli orari di apertura degli esercizi di commercio al dettaglio e la sentenza della Consulta n. 98 del 2017 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della disciplina prevista in materia dalla L.R. 29/2005, che prevedeva alcune giornate di chiusure obbligatorie.

Sono allo stesso modo da tenere in considerazione anche i fattori esogeni, quali l'evoluzione delle tendenze dei consumatori e il modificarsi delle dinamiche della concorrenza sul mercato, per effetto di una serie di fattori, non ultimo quello della crisi economica, che hanno determinato una situazione in cui la capacità di incidere delle politiche regolatrici pubbliche è oggettivamente limitata. Ci troviamo di fronte a una situazione estremamente dinamica, caratterizzata da mutamenti repentini e dalla nascita di nuove realtà distributive, basti pensare alla diffusione dei negozi a basso costo, i cd "*hard discount*", o alla velocità della crescita dell'*e-commerce*.

Tali considerazioni sono emerse nella discussione svolta in Comitato, dove si è sottolineata comunque la qualità e l'importanza della relazione informativa presentata dalla Giunta, quale strumento sia ricognitivo e di monitoraggio, che di spunto per l'attività legislativa in divenire.

Tra gli elementi maggiormente positivi emersi dall'esame della relazione, vi è il successo dei finanziamenti agevolati (contributi in conto capitale a favore di microimprese e PMI per acquisti e interventi di ammodernamento), che hanno visto, rispetto a un calo registrato nel 2014 (236 domande a fronte delle oltre 500 degli anni precedenti), una ripresa di interesse per tale linea contributiva con 486 domande presentate nel 2015 (di cui 368 accolte) e 545 domande presentate nel 2016 (329 accolte). A seguito della modifica della disciplina di tale canale contributivo, nel 2017 sono pervenute 45 domande valide per spese correnti e 1.440 per investimenti, con un notevole apprezzamento da parte delle imprese.

Una certa preoccupazione hanno invece destato i dati relativi all'andamento delle superfici degli esercizi di vendita che, nel periodo dal 2009 al 2017, hanno registrato l'aumento delle superfici della grande distribuzione (+17,5%) e della media distribuzione superiore (+10,3%) e una diminuzione delle superfici della media distribuzione inferiore (-10,6%) e del vicinato (-9%). Tali fenomeni sono ancora più accentuati se si considera la sola provincia di Gorizia (+34% superfici grandi strutture e +28% medie strutture maggiori; - 19% medie strutture minori e -14,6% vicinato), anche se nel triennio 2015-2017 l'aumento delle superfici delle grandi strutture è stato più contenuto.

Va comunque considerato come non sia facile perseguire l'equilibrio tra grande/media distribuzione e piccole realtà con strumenti di politica pubblica tradizionali. Abbiamo l'esigenza di conservare la ricchezza, non solo economica, ma anche sociale e culturale, di un tessuto di micro attività, che sono tanto più importanti nei piccoli nuclei di comunità, proprio dove tendono invece progressivamente a sparire. I dati riportati nella Relazione – nonostante la mancanza di aggiornamento dei dati dell'ultimo triennio per il Comune di Trieste – evidenziano che il ramo non alimentare tende a scendere molto meno nella realtà urbana più significativa della regione e che la sofferenza si concentra invece proprio nei territori caratterizzati da centri più piccoli.

Si ritiene vada quindi operato uno sforzo di progettazione strategica che coinvolga tre soggetti: la Regione, con gli strumenti incentivanti che si è visto stanno incontrando il favore delle imprese, il sistema dei Comuni - perché molto dipende dalla capacità di sburocratizzazione e di riduzione dei costi indiretti - e il sistema delle associazioni di categoria. Se, da un lato, la liberalizzazione affida al mercato il successo o l'insuccesso delle imprese, la preoccupazione della politica dev'essere il mantenimento di un equilibrio, sia sociale che ambientale e urbanistico.

L'Assessore Bini, presente alla discussione, ha apprezzato e condiviso le considerazioni svolte e ha ribadito la grande responsabilità, anche sociale, di cui è investita la politica, di salvaguardare il nostro tessuto imprenditoriale, costituito in una rilevante parte anche da piccole botteghe e artigiani. L'Assessore ha infatti osservato che, se da un lato è importante proseguire nell'azione di sensibilizzazione al cambiamento di tali realtà imprenditoriali e a un loro adeguamento al nuovo mercato, dall'altro si rende necessario un patto trasversale tra tutte le forze politiche, che traduca i buoni propositi in norme e regolamenti volti a salvaguardare il nostro tessuto produttivo.

CALLIGARIS
COSOLINI